

INDICE SOMMARIO

<i>Premessa</i>	11
-----------------	----

CAPITOLO PRIMO

IL PROBLEMA DEL DIRITTO REALE

1. - La posizione dei diritti reali nell'ordinamento. Sinteticità del concetto del diritto reale. Il pensiero giuridico e la costruzione del diritto reale.	22
2. - Inizia il rilievo che coglie i dati costanti nella conformazione delle posizioni di potere rispetto alle <i>res</i> . Le variazioni attonano al profilo esterno dei requisiti per l'efficacia, o sono legate a diverse sensibilizzazioni degli interessi generali. Il valore della problematica sul diritto reale quale si mostra in una apparente sua negazione.	28
3. - Nel concetto di diritto reale si assommano il profilo dell'azione ordinante e quello della situazione ordinata. Stabilità delle regole che ordinano le situazioni reali, e variabilità delle situazioni reali ordinate. Il profilo del riconoscimento della posizione soggettiva.	34
4. - L'impostazione del problema della « definizione » della proprietà. Inesattezze di tale impostazione. Significato delle formule legali relative alla proprietà sul piano del riconoscimento e sul piano della situazione riconosciuta. Quest'ultima è « definita » con un rinvio all'intero ordinamento.	37
5. - Il contenuto della proprietà è sempre adeguato alla concretezza storica dell'ordinamento. Essenziale unitarietà della formula legale relativa alla proprietà.	44
6. - Gli strumenti attraverso i quali l'ordinamento determina la competenza soggettiva sulle <i>res</i> . La problematica del « limite », e	

- sue versioni particolari. L'obbligazione *propter rem* ha un ruolo rilevante in questa problematica. Il potere e il dovere come elementi di struttura della situazione reale. 51
7. - I diritti reali limitati non costituiscono dei « limiti » della proprietà sul piano della conformazione dell'istituto. Rilievo del significato che i diritti reali minori assumono circa il modo di conformazione delle situazioni reali. Si profila una distinzione tra il dovere come elemento di struttura della situazione reale e l'obbligo *propter rem*. 57
8. - La competenza a determinare le misure di potere sulla *res*. Il principio del *numerus clausus*, e suo significato. La ricerca di un fondamento. Necessità del ricorso a criteri positivi allorché si tratta di porre un limite alla esplicazione del potere di autonomia positivamente riconosciuto. La determinazione del potere e del dovere rispetto alle *res* come momento della organizzazione delle strutture soggettive dell'ordinamento. Tipicità e *numerus clausus*. 62
9. - L'art. 832 e l'esclusione della competenza privata a determinare diritti reali. La precisazione degli elementi di struttura della situazione reale diviene condizionante la consapevole applicazione del principio. Il rilievo della illogicità del discorso che asserisce la tipicità delle obbligazioni *propter rem* introduce alla problematica specifica relativa al rapporto tra diritto reale e obbligo *propter rem*; tra diritti reali e diritti di obbligazione. 74
10. - Esigenze di approfondimento, e indicazione di spunti per la continuazione dell'indagine. 79

CAPITOLO SECONDO

IL PROBLEMA DELLA OBBLIGAZIONE PROPTER REM

1. - La tematica delle obbligazioni *propter rem* si traduce in un problema di sistemazione. Ne deriva l'isolamento scientifico della materia. Ragioni di tale impostazione, e rilievi sul metodo di ricerca che ne è all'origine. 86
2. - La sistemazione ed il « sistema ». Valore della conoscenza sistematica. Sono i termini di descrizione della obbligazione *propter rem* a impedirne una sistemazione scientificamente soddisfacente. 91
3. - Quando l'indagine sulla obbligazione *propter rem* diviene mag-

- giormente approfondita, il tema rivela le sue connessioni ed il suo significato sul piano della configurazione del diritto reale. 96
4. - L'obbligazione *propter rem* è tradotta in termini di diritto reale. Logicità della impostazione quando è fondata su una rinnovata prospettiva del diritto reale. Altrimenti costituisce un espediente che permette di mantenere fermo un risultato dogmaticamente consolidato. 104
5. - Segue: le premesse concettuali si pongono in riferimento alle servitù. La dottrina di Fadda e Bensa, le incomprensioni successive ed i travisamenti dogmatici. La regola *servitus in faciendo consistere nequit*: suo riferimento di origine e estensioni interpretative. Analisi della servitù. 107
6. - Incertezze dottrinali ed oscillazione della obbligazione *propter rem* tra il settore della realtà e quello della obbligazione. Acuita problematicità rispetto a talune situazioni relative alla fonte ed alle vicende di quelle figure ricomprese nella categoria degli obblighi *propter rem*. La possibilità di soluzioni coerenti è legata ad una analisi scevra da pregiudizi dogmatici. Significato del ricorso al sistema delle trascrizioni nelle vicende soggettive dell'obbligo *propter rem*. Autonomia privata e trascrizione. L'art. 1030 c. c., e il riconoscimento dell'obbligo *propter rem* funzionale all'esercizio della servitù. 115
7. - Ancora a proposito della servitù. Il peso imposto dalle *res*. Definizione in termini obbiettivi dell'istituto. Traduzione in termini soggettivi e pericoli che sorgono nella variazione di prospettiva. La posizione del titolare del fondo servente. La competenza del titolare attivo della servitù. Regole di conformazione e regole di esercizio. 129
8. - Diversità di significati riferibili alla situazione indicata come obbligazione *propter rem*. Dalla azione privata che fonda l'obbligo al diritto di servitù. Osservazioni sulla evoluzione dell'ordinamento; sui fattori determinanti l'evoluzione. Gli interessi, la azione privata, il giudice: costruzione del rapporto e riconoscimento del rapporto. 132
9. - Regole di esercizio obbligatorio ed atti che le fondano. Accessorietà delle funzioni e collegamento degli atti. Problemi relativi al regime dell'atto e del rapporto. Situazioni di titolarità di diritti reali e regole di rapporto obbligatorio nell'esercizio di posizioni assolute. 150
10. - Lo svolgimento ulteriore della indagine è condizionato dalla necessità di accertare la consistenza di talune posizioni dogmatiche. Rilievi di metodo. 156

11. - La partizione categorica tra diritti reali e diritti di obbligazione. Varia consistenza nei grandi periodi di consolidazioni giuridiche: dal diritto romano al diritto della età di mezzo. La sensibilità dell'esperienza giuridica medioevale. 159
12. - Nel pensiero giuridico moderno diviene consapevole la traduzione del diritto reale in diritto assoluto. La proprietà nell'esperienza della Rivoluzione francese. Varia interpretazione dell'art. 544 C. N., e ricerca della continuità di valore della norma ordinante. Dalla proprietà « assoluta » alla proprietà « funzione sociale ». 162
13. - Il concetto di « assolutezza ». L'assolutezza come assenza di limiti costituisce un problema specifico in relazione alla proprietà. Nel concetto di « assolutezza » si condensano diverse esigenze di carattere sostanziale. 166
14. - La logicità della distinzione tra « assoluto » e « relativo » è condizionata alla omogeneità delle entità comparate. Vicende del concetto di assolutezza, e necessità di una indagine sul loro perché. 169
15. - La ricerca del criterio unificante i dati dell'ordinamento, e la riduzione a « Sistema ». Analisi conoscitiva e unità dell'ordinamento. La « signoria della volontà » è l'elemento unificante proposto da Savigny. Assenza del problema del limite. Le sovrastrutture dogmatiche della scienza giuridica posteriore, e la frattura tra la logica del pensiero giuridico e la logica dell'ordinamento. Astrazione del soggetto dall'ordinamento. 172
16. - È l'obbligo a ricondurre il soggetto nella collettività. Il nuovo criterio unificante risiede nella volontà dello Stato. I comandi che fondano il riconoscimento della proprietà sono diretti a tutti. L'assolutezza come vigenza *erga omnes*. La posizione di Schlosmann risponde ad una esigenza di giustizia concreta. Indeterminatezza del contenuto della posizione soggettiva; l'assolutezza è carattere « esterno » che non contraddice la presenza del dovere. 177
17. - Il contenuto della posizione soggettiva reale. Rilievo sulla esattezza di una analisi iniziale, contraddetta dallo svolgimento successivo. La posizione del titolare della enfiteusi. Si mostrano i motivi delle incertezze della dottrina nella collocazione degli obblighi *propter rem*. 183
18. - Il contenuto della situazione reale è contraddistinto dalla assolutezza che significa irrelazione. Potere assoluto e dovere assoluto. Il dovere opera il collegamento della posizione soggettiva all'ordinamento. 188

19. - Il potere e la azione. Incidenza del dovere sulla azione. Significato dell'inciso «in modo pieno ed esclusivo» contenuto nell'art. 832 c. c. Vi si esprime una regola di conformazione della azione. 192
20. - Applicazione di criteri di analisi all'interno della categoria delle «obbligazioni propter rem». Valore di una ipotesi di studio: usufrutto di *res nullius*. Il dovere di mantenere inalterata la destinazione economica è «assoluto»; conforma la situazione reale. Sua immodificabilità in sede di autonomia privata. Svolgimento della azione e rapporti obbligatori, fondati su specifiche «cause» di obbligazione. Disponibilità di tali rapporti. 199
21. - Un'altra ipotesi di studio: la affermazione possessoria. Usucapione della enfiteusi ed elementi del possesso. L'obbligo di pagare il canone giustifica la situazione reale ma non è elemento strutturale di essa. 205
22. - Proprietà ed obbligo. Precisazioni sulla struttura della proprietà. Varie commisurazioni del potere attraverso il dovere. Gli «obblighi» nascenti dal piano di bonifica; gli «obblighi» di esercizio rispetto ai beni che interessano la produzione nazionale. Loro corrente configurazione come obblighi *propter rem*; si tratta di doveri che conformano la proprietà. Le situazioni previste dagli articoli 1104 c.c. e 882 c.c., e ricorso da parte della dottrina alla categoria delle obbligazioni *propter rem*. Implicazioni sul piano della disciplina relativa: trasmissione al successore a titolo particolare; facoltà di abbandono. Necessità della analisi che distingua tra doveri assoluti di esercizio, conformanti la proprietà, e obbligazioni nascenti dalle azioni svolte. La successione nel diritto reale comporta il riprodursi del potere e del dovere in testa al nuovo titolare; non c'è successione nell'obbligo. Anche la regola sull'abbandono è regola di situazione reale, e non estingue il rapporto obbligatorio che si sia instaurato vincolando il soggetto. 213
23. - Struttura e funzione della proprietà. Proprietà e funzione sociale. 225
24. - Cenni conclusivi. 247